

292



AVE, VIRGINUM GEMMA BARTHOLOMEA!
AVE, SPONSA REGIS REGUM GLORIOSA!
AVE, VIVA CHRISTI HOSTIA!
TUA VENERANTIBUS PATROCINIA, IMPETRATA NE DENEGES SUPPRAAGIA!

Incl. 200 giorni (Card. Arciv. Tosi - Milano).



IL TESORO DELL'ISTITUTO



Non ci allontaniamo dal vero se c'immaginiamo Bartolomea, fanciulla schietta e vivace, battere giuliva palma a palma, all'approssimarsi della *sagra* di Lovere nell'annua festività della S. Infanzia di Maria.

Tutti i titoli di Maria SS. furono sempre cari alla nostra Beata Madre Fondatrice: sfogava il suo amore in molteplici scritti di pratiche e preghiere, in ogni festività a Lei sacra.

Avrebbe voluto adunare in un solo volume le infinite abilità di Maria e vi suppliva ad oltranza colla straordinaria quantità di belle e svariate pratiche che scrisse in suo onore: novene, tridui, viaggi spirituali, fiori di virtù, compagne divote, e tante altre graziose invenzioni a lei spontanee per il grande amore alla SS. Vergine che alimentava in cuore.

Certo è che non senza un consiglio di singolare provvidenza, la Beata Fondatrice, doveva almeno fare di preferenza la tenera divozione a Maria SS. Bambina.

Non possedeva un simulacro, ma nell'orazione, quasi fosse in ginocchio presso la culla della Celeste Infante — *pezzerella di gioia* — come essa si esprime, la avvolgeva con infinite dimostrazioni di affetto. Scriveva alle amiche, usava in frasi di sì tenera familiarità colla Santissima Bambina, da far presagire grandi cose per lei e per le anime.

Nella notte fra il 7 e 8 settembre 1828 (a 21 anni) la Fondatrice scriveva una supplica alla SS. Bambina in cui leggiamo con intensa commozione:

« *Vi raccomando il nostro caro Istituto* » e chiude la supplica così:

« *Alzate, o cara Bambina e Mamma mia, dalla vostra culla la tenera manina e a tutti compartiteci la vostra S. Benedizione* ».

Come le suppliche dei tapini a Gesù nel S. Vangelo sono geniti brevi ed efficaci, come le preghiere dei Santi sono sintesi di appassionate conversazioni col cielo, così le aspirazioni della Beata Madre Fondatrice, sono sette d' amore sul cuore di Dio.

Maria Bambina non fu sorda alle preghiere della Fondatrice e, per Lei, che non ammise mai dubbio all'intervento divino, fosse pur miracoloso, nella realizzazione dei suoi progetti apostolici, alzò difatti la manina possente; benedisse Bartolomea, e il suo futuro Istituto. E di quale benedizione!

La manifestazione del miracolo nell'effigie di Maria Bambina è il pegno di predilezione somma della Vergine all'Istituto della Beata Capitano.

Il Simulacro del prodigio, attraverso avventure dolorose, per l'Italia e per la Chiesa, era andato a finire in un cassettone del Noviziato di Milano, prima al Cierti, poi a

S. Sofia 13, e vi stette quasi sepolto, mentre il seme del novello Istituto, metteva salde radici; quasi a ricordare perennemente alle Suore, che « *se il seme caduto in terra non muore, non potrà germogliare* ».

La cara Madre Celeste preparava gli eventi pieni di grazie.

Nel 1834, quando la Madre Nazari stava prendendo in serio esame le Costituzioni dell'Istituto per reggere le sue figlie come vere religiose, ecco la S. Bambina uscire dall'ombra e manifestarsi Madre, Regina, Patrona, Tesoro dell'Istituto.

C'è da chiedersi se quel giorno — 9 settembre 1834 — la Beata Fondatrice, non si sia presentata al trono della Celeste Madre a ripeterle:

« *Pensateci Voi all'Istituto; fate che le figlie ricopino i vostri esempi e in Voi sola trovino il loro esemplare e modello delle virtù religiose* ».

E Maria scese colla virtù divina di cui è investita, a mostrarsi, di tra le fesse, nell'umiltà, nella semplicità, nell'amabilità di bambina riversando i tesori infiniti della carità sua materna.

La SS. Bambina, che cura ogni languore, è la prima Suora di Carità.

La prima Suora di Carità che s'incontra a Casa Madre è la Madonna Bambina.

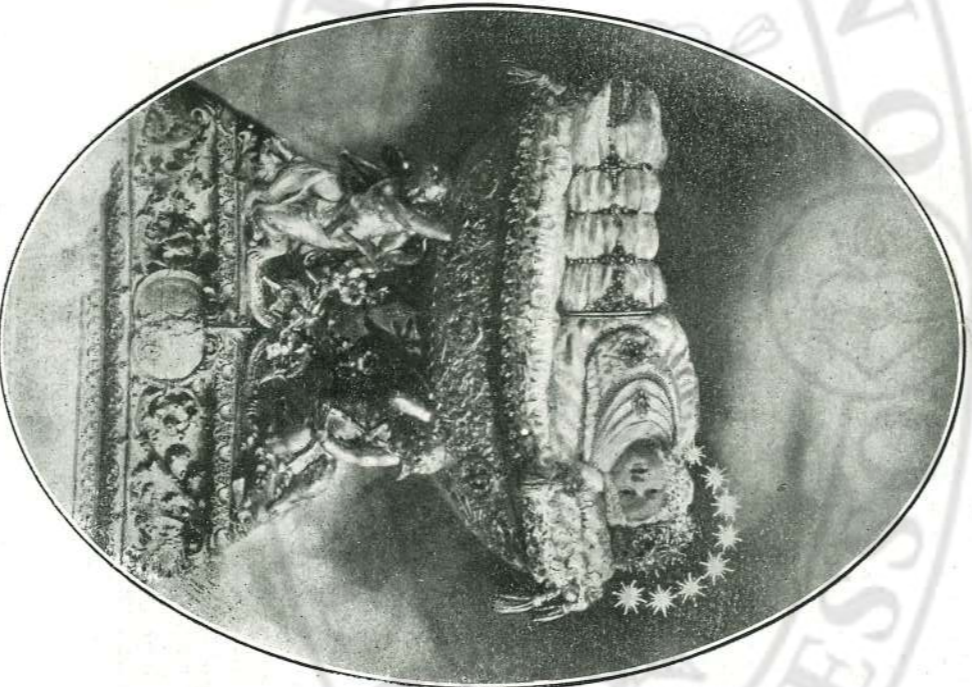
Si entra in casa e si sale alla Cappella; è lì la S. Bambina, sorridente, amabilissima e il suo sguardo imparadisa il cuore. Tutti accoglie, tutti rimanda confortati e consolati.

Stretta intorno alla Santa Bambina c'è la Comunità Maggiore e il maggior Noviziato. Che ventura per le Noviziate poter versare le prime lacrime della vita di sacrificio presso la S. Culla! Che grazia vivere un anno nell'intimità colla Pargoletta Divina! Le lotte interiori; le prove, i sacrifici inerenti alla vocazione cadono presso la Culla e, nel sorriso di Maria, la Novizia ritrae un gaudio che il mondo non può comprendere e non gusterà giammai.

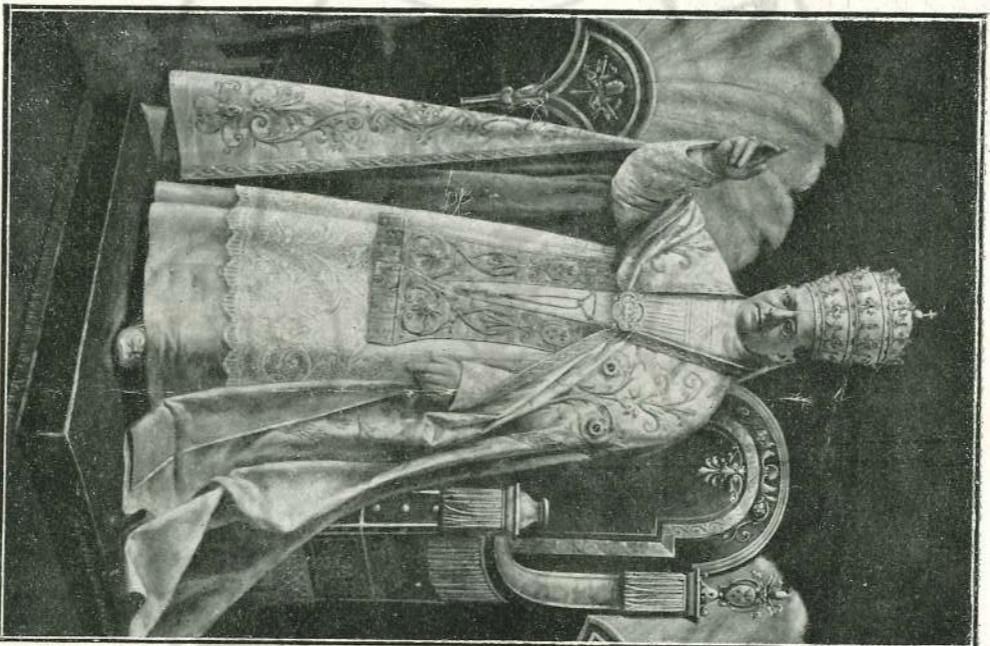
La S. Bambina ha cambiato un po' il nome alle figlie della Capitano, se le ha fatte tutte sue, ma non per questo esse se ne dolgono, oh, no! anzi se ne valgono per far conoscere a tutti le magnificenze regali della loro Regina Celeste, ed è di loro la prece quotidiana:

O Santa Bambina che destinata ad essere Madre di Dio sei pur diventata augustissima Madre nostra, pei tesori di grazie che compisti fra noi, ascolta pietosa le umili suppliche!

Alza la manina e tutti benedici, tutti salva, tutti conduci lassù, a teco lodare e ringraziare l'Augustissima Trinità!
S. C. R.



NUMERO UNICO
A RICORDO DELLA BEATIFICAZIONE
DELLA MADRE FONDATRICE DELLE SUORE DI CARITÀ
BARTOLOMEA CAPITANIO
30 MAGGIO 1926



**Segreteria di Stato
di Sua Santità**

N. 53707

Rev.^{ma} Madre,

Il Santo Padre è ben lieto di benedire l'opportuna pubblicazione con la quale le Figlie della Venerabile Bartolomea Capitanio si accingono a salutare il lieto avvenimento della glorificazione della loro Madre elevata dalla Chiesa agli onori degli Altari.

Il bene ispirato Numero unico, mentre sarà per la nuova Beata omaggio di riconoscenza e di amore da parte della sua famiglia religiosa e servirà egregiamente ad esaltarne le virtù santificatrici e la caritatevole maravigliosa attività, offrirà al mondo in pari tempo una nuova preziosa conferma della inesauribile efficacia sociale della santità cristiana, che una debole creatura rende ca-

SUA SANTITÀ PIO XI.

*Dal Vaticano
27 aprile 1926.*

pace di un apostolato così puro, attivo e benefico quale fu quello della Venerabile Bartolomea Capitanio.

Formando voi che il fascicolo commemorativo ottenga largamente il suo nobile scopo, l'Augusto Pontefice gode di trarre dalla imminente Beatificazione della Capitanio i migliori auspici per la felice espansione del suo Istituto e delle sue opere; e imparte ben di cuore a Lei, Reverendissima Madre, a tutte le sue Figlie e alle loro singole iniziate la paterna Benedizione.

Mi valgo volentieri dell'opportunità per porgerle l'attestato della mia più distinta e devota osservanza con cui mi professo di Lei, Rev. Madre

Devotissimo
+ P. Card. GASPARRI



* * *

La Beata e S. Luigi

Al Ministro Urbano Rattazzi, che altamente si meravigliava degli effetti strabiglianti del suo sistema educativo, Don Bosco, rispondeva: « La molla di tutto il mio sistema è semplice: *Confessione e Comunione frequente; religione e Religione!* »

Per Bartolomea Capitanio tutta la preoccupazione nella sua opera educativa consisteva nel portare alla chiesa le sue fanciulle ed accostarle a Gesù.

Quante pratiche di pietà in comune! La Parrocchiale di Lovere era sempre in movimento per tante fanciulle, che pregavano con le più svariate pratiche di religione.

E le buone mamme guardavano con invidia alle loro figliuole e dicevano, un po' scontente: Tutto per loro, e per i nostri figliuoli?

Il bene che a così larghe mani la nostra Beata seminava, veniva dal Signore. Le bastava portare ai piedi del Signore una sua figliuola per conquistarla. Quando c'è Dio, c'è tutto, diceva. Dava Dio alle sue bambine e Dio, che è il *datore di ogni lume e di ogni opera perfetta*, bastava a tutto.

Nella scuola c'era Dio e la sua santa legge, nella scienza la fede e i suoi dettami; prima della scuola c'era la chiesa e dopo la scuola ancora la chiesa; fuori di scuola c'era l'esercizio della presenza di Dio e l'esempio vivo di una santa che vigilava, che entrava nelle mura domestiche a portarvi il bene spirituale e materiale; c'era, in Bartolomea Capitanio, la personificazione delle opere di misericordia.

Quando fra le bambine correva la voce: ciò dispiace a Dio ed alla maestra — ogni piccola crisi era sventata, ogni offesa alla carità, alla modestia, alla pietà svaniva —.

Don Bosco, giunto a così alta stima nel cuore de' suoi giovani, credette di aver ottenuto lo scopo ed affidò ai figli suoi l'eredità preziosa della sua esperienza. La Beata Capitanio segnò egualmente alle sue figlie la forza del suo sistema educativo.

Oggi il numero degli istituti di educazione, nati dalla fondazione della Beata, sono in numero sorprendente, ed in tutti regna il suo spirito. I frutti sono copiosi e tante anime giovani trovano la giusta via da seguire nella vita, e chi l'ha smarrita, la ritrova.

* * *

Oh, come non portare sulle ali dell'esempio questa giovane Santa di una potenza educatrice così chiara ed alta? Oh, educatrici d'Italia, ispiratevi nella vostra missione, quest'Anima generosa per un più promettente avvenire delle nostre famiglie, che abbisognano di donne forti a svolgere il terribile compito della futura maternità!

Bartolomea Capitanio darà a tutte il senso e la persuasione della loro grave responsabilità sociale, poiché fra le funzioni sociali non ce n'è una più grande, più necessaria, alla felicità degli uomini, di quella dell'educatore.

La Beata nella sua missione non tradì i disegni di Dio e non venne meno all'aspettazione degli uomini. Essa ebbe per figliuole, che non eran sue, l'abnegazione d'un padre e la sollecitudine di una madre, la scienza, la fermezza e la pazienza, che essi spesso non hanno per allevare i loro figliuoli.

Come la riconoscenza del suo paese verso di Lei fu universale: così il rispetto e la venerazione che si deve all'educatore, non mancherà alle giovani educatrici d'Italia, perché il loro compito s'innalzerà al suo posto di onore e di efficacia e la scuola sarà riportata ai suoi nobili fini. La nuova Beata interceda presso il Signore tanto favore. *Quod est in votis!*

SAC. GIOVANNI ANCHIERI.



Vorremo noi soffrire che tante altre anime, meno favorite di noi da Gesù, offrano a Lui un cuore più puro, più ardente, più mortificato, più umile del nostro?

B. B. CAPTANIO.

Il grande Agostino, rientrato in se stesso, esclamava un giorno, ammirato per le virtù dei Santi: « *Si isti et istae, cur non ego?* » Perché non anch'io potrò giungere dov'essi sono arrivati? » Grazia divina e costanza di volere, gli fecero anche sorpassare il limite toccato da altri.

Tutti così i Santi: lo son diventati ricopiando il Divino modello Gesù, imitando altri che già si erano rispecchiati in Lui. Non dell'Apostolo a tutti i cristiani l'esortazione: « State miei imitatori, come io lo sono di Cristo? »

E la Beata, volendo e dovendo « *farsi santa, gran santa e presto santa* », prese a Suo patrono speciale S. Luigi Gonzaga. « Avrò sempre sott'occhio il mio carissimo S. Luigi: tutte le mie azioni le confronterò colle sue e a sua imitazione farò in modo di diventar santa anch'io ».

L'uomo inclina per natura a prediligere chi più gli somiglia; gli spiriti eguali s'intendono, si amano, si emulano: Bartolomea Capitanio, fiore illibatissimo, scelse amico, modello, protettore, il Giglio di Castiglione.

Come Lui, sedicenne, volò a Dio la sua purezza: come Lui a tutto rinunziò per diventar umile amella nelle mani della Provvidenza: come Lui santificò la vita comune in continua, mirabile unione col Signore; come Lui, seppè i sacrifici e le gioie della dedizione completa a sollevare gl'infelici ed i sofferenti; come Lui, tenero ozzante fiore, si chinò immanzi sera sullo stelo, per trapiantarsi nelle aiuole celesti.

Il suo S. Luigi! sapeva tutte le ansie del suo cuore, raccoglieva le fervide sue preghiere, era il patrocinatore, presso Dio, della sua causa, e quando una difficoltà si frapponeva ad un suo disegno, quando pareva che tutto stesse per cadere, con ingenuo candore Ella « *tirava la veste* » del Suo Patrono, e la grazia era fatta.

Nè s'accontentò d'una venerazione personale, per quanto encomiabilissima: alle figliuole sue, a tutti che avvicina-va sempre raccomandò, caldeggiandola, l'affezione, la direzione più tenera a S. Luigi, ed una compagnia volle formata, che a Lui s'intitolò, modellandosi sulla sua vita: eran le ragazze migliori, quelle che aspiravano a maggior santità... Potevansi indirizzare meglio di così?

E lo spirito d'innocenza, d'amore, d'apostolato, aleggiava in ogni istituzione della Beata: Luigi Gonzaga lo faceva piovare a larga copia dal cielo. Non per nulla, vicina ormai a morire, mentre i colpi dei muratori che fabbricavano la cappella « *le facevan piacere* » una raccomandazione vivissima rivolse a quanti dovevan raccogliere la sua eredità:

« *In un posto distinto metterete il mio caro S. Luigi che proteggerà questa casa* ».

« *Non ne posso più d'andare a vedere Gesù, Maria ed il mio caro S. Luigi* ». E si consumò in questo desiderio ardente, tanto simile alla brama dell'Apostolo che voleva morire per essere con Cristo.

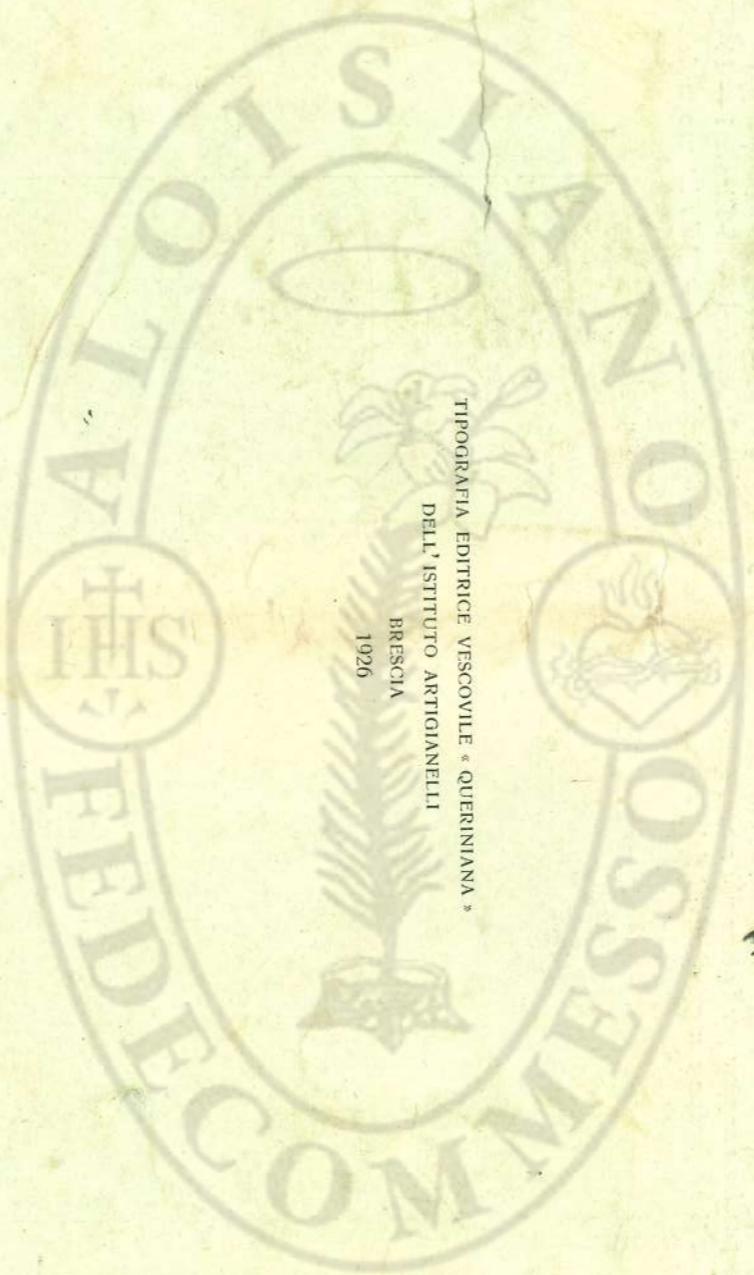
Nell'anno centenario di S. Luigi Gonzaga, Bartolomea Capitanio viene elevata al Fastigio degli altari. Caso, o non piuttosto gesto significativo di Provvidenza?

D. L. ACQUISTAPACE.



.... Lasciate che sfoghi il mio cuore. Oh cara Sorella, e vi par poco essere Sposa di Gesù? Figlia doppiamente a Maria?... Figlia, Serva e Sposa d'un Dio!

B. B. CAPTANIO.



SUPPLEMENTO A «SORRISI E VAGITI» DI MARIA SANTISSIMA BAMBINA
C. C. P.